

## Bambini e violenza in Usa / 3

# La pistola come le Timberland

Per un'intera generazione nata nei ghetti neri dopo gli anni 60, lo «status-symbol», il surrogato del sogno svaniti, non sono le Timberland ma la P38 o la 357 Magnum. La gioventù bruciata dei tempi del «Fronte del porto» al massimo sfoggiava il temperino. Oggi a Baltimore sentono il bisogno di una cam-

pagna pubblicitaria per «tenere le armi fuori da scuola». Decine di migliaia di ragazzini dai 10 ai 15 anni colpiti ogni anno da armi da fuoco. Sparati da altri «baby-killers». «Se non tornano ideali e speranze - dice la madre di una delle vittime - rischiamo di perdere una generazione intera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Vogliono proibire le pistole giocattolo. In California un poliziotto ha scambiato per vera l'arma di plastica impugnata da un tredicenne e l'ha ammazzato. Ma il problema vero non sono le armi giocattolo in mano ai ragazzini, bensì quelle vere. L'affacciarsi di una generazione di baby-killers che rischia di essere decimata dalla P38, di bambini che ammazzano altri bambini. Le più recenti statistiche su scala nazionale disponibili presso il Dipartimento Giustizia degli Stati Uniti risalgono al 1985: in quell'anno c'erano stati 27.000 giovani tra i 12 e 15 anni di età colpiti da armi da fuoco. Un bel balzo rispetto alla media di 16.500 all'anno nei tre anni precedenti. Ma tutto sta ad indicare che non si era toccato il fondo e che da allora ad oggi sono stati frantumati tutti i record.

Lenny Higgins non aveva ancora compiuto 17 anni quella sera che era uscito col fratello James per andare ai video-giochi di Ferry park Boulevard, nel West Side di Detroit. Ricorda quella pistola puntata, loro che consegnano a quegli altri ragazzini quanto hanno in tasca, i cinque

schiocchi nella notte. James che gli faceva da scudo col proprio corpo, l'odore di polvere da sparo, il fumo che esce dai fori delle pallottole, il caldo appiccicoso del sangue che gli è colato addosso. Per James, crivellato da cinque colpi di 357 Magnum, non c'è stato nulla da fare. Era uno dei 65 ragazzi non ancora diciassetenni che sono stati uccisi nell'area metropolitana di Detroit lo scorso anno. Altri 300 sono quelli feriti che se la sono cavata. L'anno prima le vittime erano state 48.

Sean Smith, 15 anni, faceva il commesso in uno dei negozi della catena di abbigliamento sportivo Athlete's Foot, a Washington. Per Natale si era comprato, con lo sconto riservato ai dipendenti, una giacca a vento rossa da 99,99 dollari. Gliela volevano rubare. Ha resistito. È uno dei sei giovanissimi assassinati negli ultimi mesi nel Distretto di Columbia, il cuore della capitale, quello dove risiede anche Reagan. Quasi 200 il bilancio di giovanissimi feriti con armi da fuoco nel corso dell'anno. A Detroit si calcola che siano in circolazione in media due pistole per ogni abitante. A Washington le armi da fuoco

sono proibite. Così come a New York. Ma si può comprare una pistola per strada a 25 dollari. Trecentocinquanta dollari per una 357 Magnum. A Los Angeles pare che tra le bande giovanili circolino anche mitra leggeri Uzi e Kalashnikov. «Le armi sono diventate un simbolo di status per i giovanissimi del distretto di Columbia», titola il «Washington Post» uno dei servizi di prima pagina pubblicati dopo questo episodio. Come una volta le Timberland. «Le pistole sono la nuova moda», dichiara a «Newsweek» un esperto di armi, Garen Wintemute, che fa il medico legale a Sacramento. Nella tranquilla Baltimore, dove un'indagine condotta tra gli studenti delle medie rivela che il 60% degli intervistati conosce qualcuno cui è stato sparato, che è stato minacciato o rapinato a mano armata nella sua scuola e che metà di essi ha almeno una volta avuto per le mani una pistola, le autorità hanno affisso manifesti in cui si vede una mano che impugna una rivoltella a tamburo e dicono: «Le pistole uccidono: tenetele fuori dalla scuola». Trent'anni fa il peggiore dei teppisti a scuola al massimo poteva ave-

Migliaia di ragazzi dai 10 ai 15 anni vittime ogni anno di armi da fuoco usate da loro coetanei «baby killers» e comprate per strada con pochi soldi

Uno status symbol per una generazione nata nei ghetti neri dopo gli anni 60. Un tragico strumento che dà l'illusione di superare miseria e disgregazione



Infanzia abbandonata e degrado urbano a New York (foto di Micela Ceresa)

re in tasca un temperino. In un servizio su Detroit il «Village Voice» cita il direttore di un'impresa di pompe funebri, James Cole: «È penoso. Un giorno sì e uno no abbiamo giovani uccisi. È un lavoro di cui faremmo volentieri a meno». E la dottoressa Cynthia Shelby-Lane, che nel suo pronto soccorso riceve il 40% dei giovani neri e maschi feriti da arma da fuoco nella città, ricorda il caso di un tredicenne con una pallottola in petto che continuava a chiedere prima che lo operassero: «Potrò giocare ancora a basket?». «Abbiamo creato una generazione di ragazzi senza coscienza, senza valori. Che non ha riguardo alcuno per la vita degli altri. La vita conta poco per loro», commenta con amarezza la giudice minorile Gladys Barsamian.

La stragrande maggioranza dei bambini che ammazzano a pistolettate altri bambini sono neri che uccidono altri neri. Ragazzi cresciuti in famiglie in cui non c'è stato mai un padre, la cui sorella finirà incinta a 15 anni come era stata la loro madre, senza speranza di uscire dalla morsa di miseria e disgregazione che circonda il loro ambiente. La pistola per questa generazione, che non era ancora nata quando sparavano le «Pantere nere» e si erano sanguinosamente rivoltati i ghetti di Chicago e di Detroit, non è un'arma di protesta sociale. È invece un simbolo di potere e di supremazia individuale, diviene l'unico strumento che dia l'illusione di poter aprire le grate della miseria e della distima di sé, assieme al «crack», la micidiale cocaina dei poveri. «I ragazzi di Wa-

shington che uccidono e vengono uccisi - osserva la sociologa Joyce Ladner della Howard University - sono i figli delle ragazze nere povere degli anni 60». Ricorda che vent'anni fa lei aveva condotto uno studio su quelle ragazze, scoprendo che esse «avevano le stesse speranze e aspirazioni delle ragazze della classe media». Gli mancavano solo le condizioni materiali per realizzare quei sogni e quelle aspirazioni. I loro figli invece non hanno più nemmeno quei sogni. Si tratta di una generazione che si affaccia all'età adulta nel momento in cui ci sono meno opportunità di lavoro che in passato per chi non abbia una formazione, che non ha un movimento per i diritti civili o per il «potere nero» che possa darle speranze, orgoglio o stima di sé. I

miracoli dall'emergere di un nuovo ceto medio nero si sono trasferiti in questi anni nei sobborghi residenziali. E con loro dai ghetti della «inner city» se ne sono andati i modelli che sinora erano serviti da prove viventi della possibilità che ci si potesse sollevare al di sopra della miseria. In queste condizioni, «ai ragazzi non importa più nulla di nulla, sentono che la vita vale poco», dice Clementine Barfield, il cui figlio Derrick è stato uno delle decine di giovani non ancora sedicenni ammazzati a Detroit in questi ultimi due anni. «Dobbiamo lottare per il cambiamento sociale, come negli anni 60» - aggiunge - «altrimenti rischiamo di perdere un'intera generazione».

La generazione degli americani di serie B, coloro che vengono definiti gli «svantaggiati», che non hanno tratto

beneficio dal «miracolo economico» reaganiano e che anzi, come denuncia una montagna impressionante di studi, sono stati risospinti a condizioni peggiori di quelle degli anni 60 e 70. Perché, come per le chances di non sopravvivere al primo anno di vita, questi impressionanti numeri non riguardano tutti, ma una fascia precisa della popolazione. «Le probabilità di una persona, bianca o nera che sia, di divenire vittima di un delitto - spiega il dottor Lee P. Brown, esimio criminologo e attualmente capo della polizia a Houston, nel Texas - è direttamente correlata al reddito familiare: più basso il reddito maggiore la probabilità di finire vittime». Dal suo saggio contenuto nella raccolta «The States of Black America 1988» pubblicata dalla National Ur-

ban League, apprendiamo dati sconvolgenti. Ad esempio che nel 1985 il 27% delle famiglie nere, cioè più di una su quattro, era stata vittima di un crimine. E che la causa principale di morte per i giovani neri maschi dai 15 ai 24 anni è l'omicidio, mentre per il resto della popolazione di questa fascia di età sono gli incidenti stradali. Muoiono ammazzati 42 ragazzi neri di questa età su 100.000, contro 8 appena per i ragazzi bianchi. Né queste cifre perdono di drammaticità, anzi si aggravano ulteriormente se si tiene conto che l'84% dei crimini violenti nei ghetti neri è compiuto da altri neri e che del circa 1.800 condannati a morte negli Usa, quasi la metà è di pelle scura.

(Fine - I precedenti servizi sono stati pubblicati il 15 e il 17 marzo)

CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX

TRE E CINQUE PORTE

FINO AL 31 MARZO



NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

CITROËN AFFARI E FINANZA

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, alla fantastica velocità di 180

km/h. E fino al 31 marzo, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni\* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni\* che vi permettono di acquistare una

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4%
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da L. 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli



interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA